

Torna la Bit: 900 gli espositori Il turismo riparte da Milano

GIUSEPPE MATARAZZO

Novecento espositori, il 12% dall'estero (da 31 Paesi) e buyer da 47 nazioni. La Bit, la Borsa internazionale del turismo, torna in presenza a Fieramilanocity dal 10 al 12 aprile. E simbolicamente rappresenta anche la «voglia di ripartire» dei viaggiatori italiani e internazionali dopo due anni di pandemia, e di un settore (che vale il 13% del Pil italiano) che ha accusato fortemente il colpo della pandemia e del mondo praticamente fermo. Il turismo prova a tornare al centro dei desideri e dell'economia. E lo fa a Milano. La Bit «vuole essere uno strumento per le imprese - ha osservato Luca Palermo, ad e direttore generale di Fiera Milano, durante la conferenza stampa di ieri, alla presenza del ministro del turismo Massimo Garavaglia - . È un osservatorio privilegiato per i trend. Nel settore ci sono investimenti, e si passa dalla teoria alla pratica».

La situazione resta ovviamente complicata e non lo nasconde proprio il rappresentante del governo, ma dopo la pandemia e nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo per il conflitto in Ucraina, i numeri del turismo in Italia sono promettenti, «migliori rispetto a quelli di altri paesi». «La guerra - ha aggiunto - farà venire meno i turisti russi che rappresentano il 2% del fatturato del turismo nel nostro Paese, 1,6 milioni di viaggiatori. Ma il punto è lavorare sul resto, il 98%». E puntare a un turismo di qualità: «Quando tutto tornerà come prima, avremo nuovamente il problema dell'*overtourism*, tanti, troppi turisti in pochi luoghi. L'Italia non ha assolutamente bisogno del turismo di massa - ha sottolineato Garavaglia - . L'obiettivo da perseguire è gestire meglio i flussi in tutto il territorio nazionale e durante tutto l'anno, allargando l'offerta turistica. L'Italia può essere un museo a cielo aperto, tutto da visitare». Un supporto economico può arrivare dai (pochi) fondi del Pnr per il settore («2,4 milioni, ovvero l'1% della disponibilità «poi aumentati con

la leva finanziaria a quasi 7»). Nel bando per la ristrutturazione alberghiera, finanziato con 600 milioni, ad esempio sono arrivate richieste per circa tre miliardi.

Gli ultimi due anni hanno visto tanti cambiamenti, «c'è stato un vero uragano», ha osservato Pier Ezhaya, presidente di Astoi, presente in fiera con un Village in cui per la prima volta saranno presenti insieme 20 operatori del turismo organizzato. «Un modo - ha spiegato Ezhaya - per fare ancora più squadra e dimostrare che il comparto sta reagendo alla crisi con spirito di abnegazione, impegno e volontà di ripartire. È un settore questo - spiega - che valeva nel 2019, 13,3 miliardi, calati nel 2020 a 3,1 miliardi, e scesi ulteriormente nel 2021 a 2,5 miliardi». E se qualche segnale di ripresa oggi c'è, i «livelli pre-pandemia sono lontani». Per questo «abbiamo molte aspettative sulla Bit», aggiunge Franco Gattinoni presidente di Fto, la Federazione turismo organizzato. Sul lungo termine il ministero lavorerà anche - conclude il ministro - con «un nuovo Piano strategico del turismo per i prossimi trent'anni e che sarà al centro di un evento specifico a ottobre».

Intanto fra i padiglioni di Fieramilanocity si riparte da un palinsesto di oltre novanta eventi, una piattaforma business su domanda e offerta, e la presentazione di tutte le destinazioni presenti. In campo anche la Lombardia, con un focus sul turismo all'aria aperta e mete inedite che possano completare le proposte classiche di Milano, dei laghi e delle città d'arte. Come il sentiero delle Espressioni in Valle Intelvi, la Riserva delle Piramidi di Zone, non lontano dal lago d'Iseo, o il Bosco degli Gnomi, un percorso decorato con sculture di legno che incanta i bambini. Il turismo può ripartire. L'appuntamento è in Bit (per i visitatori solo la domenica 10, mentre l'11 e il 12 l'ingresso è riservato agli operatori).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGI

Dal 10 al 12 aprile, a Fieramilanocity, tre giorni di incontri ed eventi. Il 12% di presenze estere da 31 Paesi. Il ministro Garavaglia: «Puntare sulla qualità, non sulla massa»
Gli operatori: «La pandemia? Un uragano»

